



# I centimetri che fanno la differenza

**M**i sono sempre domandata perché il Vangelo si soffermi in modo curioso sui dettagli fisici del povero Zaccheo. Di lui si scrive che era un pubblicano, dunque più o meno un funzionario dell'Agenzia delle entrate; era ricco, certo, ed era anche e soprattutto piccolo di statura. Con quel limite fisico – e per segnalarlo con tanta precisione, doveva essere davvero degno di nota – Zaccheo aveva convissuto fin da bambino. Chissà quante volte se l'era sentito dire, chissà se all'origine del suo successo umano non ci fosse un po' di voglia di rivalsa per quello che la natura gli aveva concesso in modo tanto parsimonioso. Proprio in ragione della sua modesta altezza, Zaccheo sale sull'albero per sovrastare la folla e vedere arrivare Gesù. Per quel gesto un po' infantile e grottesco si compie l'incontro decisivo della sua vita. Che incantevole racconto!

Come per Zaccheo, molte nostre fortune nascono dai nostri difetti fisici, dai limiti psicologici, dalle ferite della vita che ci fanno cercare soluzioni e stratagemmi per vivere. Per questo dobbiamo guardare con più benevolenza ai nostri limiti, alle timidezze, alle goffaggini.

Talvolta impieghiamo una vita a riconciliarci con un piccolo difetto, a scoprire che molto del nostro

carisma, della simpatia, del fascino, sarebbe potuto dipendere proprio da quel tratto di noi che abbiamo pervicacemente nascosto o contrastato. I modelli educativi faticano a valorizzare le differenze, ad avere un'idea di bellezza un po' meno stereotipata e da fiction televisiva, a comprendere la varietà delle forme di intelligenza, dei caratteri e delle forme di emotività. E così fin dall'infanzia i decisamente belli sono sommersi di complimenti, i naturalmente bravi sono lodati da insegnanti e familiari, i notevolmente sportivi sono invidiati da amici e coetanei, per non parlare degli assolutamente estroversi che si sentono dire fin dalla più tenera età che faranno strada. Niente di più fallace. Non c'è nulla da invidiare a chi da piccolo era (fin troppo) bello, bravo, sportivo ed estroverso e soprattutto aveva intorno persone che continuavano a ripeterglielo. Talvolta, la mancanza di motivazione costituisce un freno.

Certo il *cursus honorum* di timidi, maldestri, introversi, ipersensibili – e diversamente alti – è in partenza più faticoso. Comporta qualche incidente di percorso, incomprensioni e sofferenze. Tuttavia, quelli che imparano nel tempo a sentirsi diversi e a valorizzare i caratteri personali possono trovare il coraggio di salire su un albero per guardare più lontano. ■

